

18 Luglio

## Vacanze all'ombra della variante delta aspettando la "terza dose"

*Ormai l'inverno del nostro scontento  
s'è fatto estate sfolgorante ai raggi di questo sole di York*  
Shakespeare.  
Riccardo III

Quando l'inverno si è trasformato in primavera, e la primavera in estate molti hanno tirato un sospiro di sollievo perché il quadro della pandemia sembrava decisamente migliorare. Le persone hanno inondato i social media con foto e racconti delle proprie esperienze vaccinali, mentre la curva dei contagi scendeva ogni giorno sempre di più. Nonostante l'ipocrita invito a *"non abbassare la guardia"* i media hanno cominciato a raccontare su quanto sarebbe stata fantastica questa prossima estate: riunioni, cene al ristorante, eventi, viaggi finalmente resi più sicuri grazie a passaporti immunitari verdi.

È sorprendente vedere come le persone trascorrono più tempo a pianificare la loro prossima vacanza piuttosto che fare il pieno di anticorpi nelle *hub vaccinali* e come i bi-vaccinati con il serbatoio anticorpale già in riserva" e le nuove varianti che bussano al "citofono" sono impegnati nella prova costume.

In quelli che se lo possono permettere mezza testa pensa alle ferie, l'altra pensa alla prima che pensa alle ferie.

In particolare negli Stati Uniti forti impazza la *Hot Vax Summer* con appuntamenti eventi, bar affollati e altre attività precedentemente vietate rese possibili dalla vaccinazione di massa. Già da queste anticipazioni hanno fatto aumentare le vendite di contraccettivi, schizzare alle stelle le vendite di liquori e ha riempito i saloni di contanti. Questa *Hot Vax Summer* rappresenta un straordinario motore economico per alcune delle attività più danneggiate dalla pandemia, che, dopo un anno di isolamento, ora stanno fiorendo grazie alla voglia repressa di incontrarsi e frequentarsi.

A spegnere questa atmosfera vacanziera ci stanno pensando la curva dei contagi conseguente agli assembramenti stanziali e migratorie delle tribù del calcio, le sempre nuove misteriose nuove varianti ma in particolare **Mikael Dolsten**, il direttore scientifico di Pfizer che pochi giorni fa ha candidamente dichiarato a *Reuters* che **sei mesi** dopo aver ricevuto l'iniezione della Pfizer, "probabilmente c'è il rischio di reinfezione poiché gli anticorpi, come previsto, diminuiscono".

La società ha pianificato di chiedere al governo degli Stati Uniti di autorizzare una terza somministrazione del suo vaccino (quasi "miracoloso" e persino di testare un *nuovo vaccino* specificamente *adattato alla nuova variante delta*.

I funzionari dell'amministrazione Biden attenendosi al principio che *si rischia tanto a credere troppo quanto a credere troppo poco* (*Denise Diderot*) temendo che la richiesta potesse incrementare lo *scetticismo strisciante* su vaccini capaci di funzionare per "solo" sei mesi ha di fatto messo in stand by la richiesta di Pfizer

Invece i funzionari dell'*Organizzazione mondiale della sanità* si sono scagliati contro la Pfizer per aver raccomandato dei richiami quando gli operatori sanitari e altri in gran parte del mondo non sono riusciti nemmeno a ottenere una prima somministrazione, tanto meno una controversa terza somministrazione peraltro ritenuta al momento non necessaria da gran parte degli Immunologi Pfizer-free

Con meno del **50** percento degli Stati Uniti completamente vaccinati l'amministrazione Biden e i funzionari statali e locali stanno lottando per aumentare la copertura, anche nelle aree in cui l'esitazione del vaccino persiste e resta elevata. Nonostante le "lotterie" e gli "omaggi di borse di studio", e fantasiosi incentivi le linee di tendenza delle vaccinazioni stanno strisciando verso il basso.

A sostegno della sua richiesta della terza dose Pfizer ha citato i dati israeliani che mostrano che dopo **sei mesi** il suo vaccino era meno efficace nel prevenire sia l'infezione che la malattia sintomatica. Il **5 luglio**, il governo israeliano ha riferito che l'efficacia del vaccino nel prevenire l'infezione e le malattie sintomatiche era scesa al **64 percento**, (a maggio riferiva il vaccino Pfizer era efficace al **95** percento nel prevenire infezioni, ospedalizzazioni e malattie gravi, (fonte Reuters) . Alcuni scienziati hanno messo in dubbio i limiti dei dati israeliani, ma il governo ha già iniziato a somministrare la terza dose Pfizer a pazienti immunologicamente fragili con sistema immunitario compromesso.

Pfizer ha identificato nella riduzione degli anticorpi contro il coronavirus il motivo che impone e consiglia una vaccinazione di richiamo, giustificandola con il dato che le prime due somministrazioni hanno generato *cloni di cellule B* in gran parte dislocate nel midollo ma presenti in siti strategici della rete di protezione immunitaria (in particolare a livello del MALT ) capaci di produrre nuovi anticorpi dopo un'esposizione. Al contrario degli anticorpi che si depotenziano in pochi mesi queste cellule possono persistere per anni come ha dichiarato al *New York Times* **Leana S. Wen**, ex commissario per la salute di Baltimora .

Se il governo degli Stati Uniti dovesse cambiare orientamento e raccomandasse potenziamenti, attraverso la "terza dose" questo metterebbe ancora più vento nelle già gonfie fluttuanti vele finanziarie di Pfizer. La società ha registrato un aumento di oltre **1 miliardo di dollari** di reddito netto nei primi tre mesi dell'anno rispetto al 2020 e ha già previsto che intascherà **26 miliardi di dollari** alla fine del 2021.

**John P. Moore**, immunologo presso *Weill Cornell Medicine*, ha dichiarato al Washington Post di temere che Pfizer stesse facendo un passo opportunistico. Una terza dose potrebbe essere necessaria, ma dire che ne abbiamo bisogno ora e dare alla gente l'impressione che i vaccini stiano fallendo e che qualcosa debba essere fatto con urgenza. ... Il momento non è ora. Tutti sono opportunisti, ma nessuno sa esserlo con opportunità.

Secondo un'analisi della **Bloomberg Intelligence** la terza dose rappresenterebbe per Pfizer un mercato potenziale che oscilla tra gli **11 e i 37** miliardi. Attualmente la somministrazione singola costa al governo degli Stati Uniti **19,50 dollari** ma la terza potrebbe arrivare fino a **175 dollari**

Pfizer non ha risposto ai sospetti che il motivo del profitto stesse guidando la necessità della terza dose replicando semplicemente che la società ha "un senso di urgenza nel rimanere al passo con il virus". Si chiederebbe Altan:

-Ma in questo mondo conta solo il profitto?

-Ma no! C'è anche il lucro !

Almeno per ora, il governo federale sta tenendo sotto controllo la sua eccitazione per la "terza dose" affermando che "gli americani che sono stati completamente vaccinati non hanno bisogno di una dose di richiamo in questo momento", hanno affermato in una dichiarazione congiunta i Centri statunitensi per il controllo e la prevenzione delle malattie e la FDA. Quindi per ora, almeno negli Stati Uniti, la calda estate vax continua.